



Il Cardinale Matteo Maria Luppi
Arcivescovo di Bologna

Prot. 2013/a
Tit. 2 Fasc. 7/2020

Lettera del Cardinale Arcivescovo
a conclusione della visita nella Zona pastorale Crevalcore - Sant' Agata
dal 28 novembre al 1 dicembre 2019

A Don Adriano Pinardi, Moderatore
alla Dott.ssa Giovanna Stanzani, Presidente
ai Presbiteri, ai Diaconi, alle Religiose
alle sorelle e ai fratelli tutti
della Zona pastorale di
CREVALCORE-SANT' AGATA

Carissimi,

mi scuso anzitutto per il ritardo con cui vi faccio giungere queste mie riflessioni. Non è mancata la preghiera personale per tutti voi e con voi, accresciuta dalla conoscenza diretta e dal vedere i tanti frutti di amore che sono legati alle vostre persone e comunità.

“Oggi devo fermarmi a casa tua!”. È stata la Parola che ci ha accompagnato in questa visita pastorale. È vero. La visita è sperimentare la gioia del Signore, la grazia della sua presenza nelle nostre comunità; è contemplare la Sua presenza nella concretezza della nostra vita ordinaria, nella nostra casa, dove si è come si è, non ci si nasconde, ma anche dove proviamo la gioia della salvezza che si rivela nella nostra condizione e difficoltà. È un invito che manifesta anche l'interesse di Gesù per incontrare il prossimo, la sua necessità di trovare un posto, il desiderio che ognuno trovi davvero il suo posto che ogni uomo cerca in questo mondo e nella casa del cielo e che solo nell'accoglienza e nella scelta della carità - distribuire ai poveri - possiamo trovare.

La visita ha coinciso con l'inizio del nuovo anno liturgico, provvidenza che invita ad iniziare un periodo nuovo di consapevolezza e di gioia. La celebrazione dei Primi Vespri della prima Domenica d'Avvento è stata il cuore della visita alla vostra Zona pastorale e può essere considerata come l'icona della grazia scesa abbondante nei giorni trascorsi insieme fra il 28 novembre e il 1° dicembre scorso. Mi sembra che sia stato un vero inizio di un periodo nuovo, non perché smetteremo di misurarci con la nostra debolezza e i nostri limiti, ma perché gioioso cammino comune alla sequela di Cristo che ci chiama oggi ad ascoltare e mettere in pratica la sua Parola.

Desidero di tutto cuore ringraziare Dio e ognuno di voi per la buona riuscita di tutto il programma della visita pastorale, che fa ben capire la intensa preparazione che l'ha preceduta e la vasta corresponsabilità che l'ha resa possibile, premesse per un fruttuoso futuro. Credo necessario continuare in questo metodo per affrontare i problemi e le sfide, per un dialogo sempre crescente tra presbiteri, diaconi, religiosi e laici, condizione indispensabile per vivere la conversione pastorale e missionaria che ci è chiesta da Papa Francesco.

Fin da Crocetta, il primo incontro, dove sono stato accolto dai Sindaci di Sant'Agata - a cui la frazione appartiene per territorio - e di Crevalcore - essendo aggregata a questa parrocchia - e che ringrazio cordialmente, ho ammirato la convergenza, niente affatto scontata, dell'impegno comune tra le varie realtà. Lo stesso nome "Crocetta" è quasi il simbolo dell'incrociarsi di tante persone e di tante collaborazioni che edificano la casa comune.

Ho ascoltato con tanta attenzione il ricco dialogo nella sede della cooperativa sociale 'Piccola Carovana' su "Economia e Giustizia". È stato un modo inedito, ma quanto mai appropriato, per iniziare una visita pastorale necessariamente attenta all'uomo e quindi ai suoi bisogni, alle risorse del territorio, alla ricerca di contenuti e metodi per l'impegno che ci attende. Ci siamo messi in ascolto, condizione sempre necessaria, delle situazioni legate al mondo del lavoro, con le sofferenze evidenti causate dalle conseguenze della crisi economica ancora così acuta. Preoccupa, ad esempio, l'aumento dei contratti precari, la difficoltà della casa, la differenza di retribuzione delle donne e le non poche situazioni in aperta crisi aziendale, con la conseguente difficoltà di ricollocamento, specialmente delle fasce più deboli. Credo che occorra anche per il futuro non perdere la presenza nel mondo del lavoro, sia per la necessaria solidarietà concreta alle persone sia come ambito dove comunicare il Vangelo di Cristo che ha compassione per gli uomini stanchi e oppressi.

Molto ricca è stata la sosta nella parrocchia di Sammartini, accolti dal suono delle campane. È proprio quello che contraddistingue quella e tutte le

parrocchie: chiamare tanti, fare sentire la voce del Signore, perché raggiunga cuori lontani e raduni la comunità dei fratelli. A Sammartini abbiamo vissuto la preghiera, l'attenzione ai poveri e la fraternità, dimensioni essenziali per ogni realtà ecclesiale: il canto del Vespro, la visita ai laboratori della cooperativa e la cena dei popoli, in un clima di grande amicizia e festa, segno di una convivialità non solo occasionale, seguita dalla *lectio pauperum*, dove abbiamo ascoltato testimonianze dirette di una fraternità in atto. Ritengo necessario continuare a pensare tante *Lectio pauperum*, occasioni di riflessioni su quella pagina del Vangelo vivo che è ogni povero e che dobbiamo capire con la stessa attenzione con cui leggiamo e interpretiamo un testo biblico. Possono essere opportunità per non smettere di interrogarci sulle situazioni, per comprenderne le richieste e le sofferenze, per farci aiutare sempre dalla compassione di Cristo e anche dagli strumenti delle scienze sociali, antropologiche, statistiche ed economiche per una lettura sempre più attenta e approfondita. Ci possono aiutare a capire meglio il bisogno a cui rispondere e rinnovare il nostro servizio per crescere nell'amore preferenziale per i poveri che sono affidati alla maternità della Chiesa.

La giornata passata a Sant'Agata, iniziata con il canto delle Lodi nella chiesa parrocchiale che ha ritrovato la sua particolare bellezza con il restauro dopo il terremoto, ha mostrato le molte ricchezze di questa comunità che affonda le sue radici in una storia antica, come rivela ad esempio la realtà della Partecipanza, soggetto che da secoli garantisce solidarietà e con intelligenza offre opportunità di lavoro e di sviluppo per tanti, attenta all'ambiente e alla sua conservazione, alla ricerca di nuovi partecipanti e protesa verso il mondo. Piantare un bosco rivela la tanto necessaria speranza e uno sguardo attento al futuro.

Commovente è stata la celebrazione della Santa Messa nella Casa protetta, dove ho potuto incontrare tante persone assistite con competenza e grande sensibilità. È necessario continuare la presenza costante della comunità cristiana nei luoghi della fragilità umana e coinvolgere tutte le nostre comunità, perché la visita e la relazione personale siano sollievo e testimonianza dell'amore concreto della comunità. Il terremoto ha causato una reazione importante di solidarietà e di capacità di lavorare assieme, per cercare il bene comune e mettere da parte logiche divisive o di contrapposizione.

La visita alla scuola paritaria 'Suor Teresa Veronesi' ha messo in evidenza l'alto livello del progetto educativo e quanto sia prezioso per la comunità avere uno strumento così efficace per rispondere all'emergenza educativa. Anche l'incontro con i dirigenti e gli insegnanti di tutte le scuole di Sant'Agata e Crevalcore, accorsi numerosi al teatro comunale Bibbiena, ha

mostrato grande condivisione e disponibilità, nel rispetto delle diverse specificità e competenze, per una necessaria alleanza educativa. Ringrazio ancora tutti i partecipanti per la passione rivelata ed auspico che questo dialogo possa continuare con l'apporto di tutti. Le sfide - come ad esempio quelle poste dalla percentuale importante di studenti di seconda generazione, dall'inclusione della disabilità, dal sostegno alle famiglie - richiedono uno sforzo di tutti perché il "villaggio" possa essere davvero il soggetto di un'educazione efficace delle giovani generazioni.

La serata ha visto protagonisti i giovani di tutta la zona, rivelando il positivo intreccio tra gruppi parrocchiali e scout, sia nel vivace incontro di presentazione con video e giochi elettronici, sia successivamente nella coinvolgente veglia dei giovani e delle famiglie nella chiesa parrocchiale. L'impegno per la pastorale giovanile di zona - tesa alla relazione con i giovani, indispensabile per comunicare loro il Vangelo e per raggiungere tutti i giovani anche con l'oratorio, la presenza nelle scuole di vario ordine e grado, i doposcuola, le attività di servizio ai poveri, dove i ragazzi possono essere coinvolti personalmente - è senz'altro una priorità che richiede una sempre crescente collaborazione tra gli operatori pastorali che se ne occupano direttamente, il presbiterio e i vari responsabili della zona pastorale. Ci si è resi conto di quale risorsa siano i giovani quando uniscono la creatività, la gioia e la preghiera, primi passi per un cammino che può andare molto lontano e che richiede a tutta la comunità di essere viva e piena di amore evangelico.

Il canto delle Lodi e la Messa nella festa dell'Apostolo Andrea, patrono di Sant'Agata, nel secondo giorno della Novena dell'Immacolata nella chiesa parrocchiale di Crevalcore, hanno dato inizio alla giornata del sabato, arricchendo così la visita anche della materna protezione della Madre del Signore e della intercessione dell'Apostolo. Ritengo che la celebrazione delle Lodi o dei Vespri possano essere, anche eventualmente a conclusione di incontri intorno alla Parola di Dio o nei Gruppi della Parola, una possibilità da valorizzare, abbellendola sempre con il canto adeguato, come già fate così bene, un'opportunità di preghiera capace di coinvolgere tutta la comunità cristiana.

Il coro dei bambini della scuola paritaria dell'infanzia 'G. Stagni' ha dato prova della qualità e dell'impegno educativo profuso, condiviso dai tanti genitori presenti. È davvero un punto di riferimento importante per tutta la realtà sociale della Zona. Conservo l'emozione dei tanti incontri con i ricoverati, gli assistiti e il personale della Casa della salute, che affido alla Madonna dei Poveri la cui icona è posta proprio all'ingresso, segno di protezione e fiducia. Faccio mie le belle parole che Papa Francesco ha

indirizzato agli anziani della Casa protetta, in risposta alla lettera della signora Pasqualina, ammirato per l'attenzione integrale riservata ad ogni singola persona, a sostegno del corpo e dello spirito. La stessa sensibilità ho ritrovato nella Casa famiglia e nell'appartamento da questa gestito. Sono luoghi di fragilità che, come ho ricordato prima, richiedono una presenza continua e gratuita della comunità per vincere la solitudine e l'isolamento che spesso la debolezza comporta. La Chiesa non solamente non lascia solo nessuno, ma difende e protegge ogni persona, questi nostri fratelli più piccoli che spesso si ritrovano spogliati della propria dignità, affamati di affetto e assetati di compagnia, considerati stranieri da un mondo vitalistico e alla ricerca di un benessere consumista, malato, prigioniero della sua stessa condizione. Gli anziani, per il numero e per la debolezza che accompagna spesso la loro condizione, devono essere una priorità nel nostro servizio ed anche una grande opportunità pastorale.

I ragazzi e gli educatori del doposcuola de 'La bussola' mi hanno sorpreso con la loro vivacità e le loro domande sull'unico Dio. L'accoglienza di giovani con provenienza diversa è certamente la strada non solo per la necessaria inclusione, ma anche per una crescita spirituale di tutti.

Un apprezzamento speciale voglio riservare per il programma del sabato pomeriggio nei locali dell'ex chiesa provvisoria con l'incontro con i catechisti, i genitori e i ragazzi del catechismo delle tre parrocchie. Molto interessante è stata la presentazione della situazione (il lungo itinerario con le tappe via via raggiunte da un simpatico omino!) che ha messo in evidenza la diversità di proposte che potranno arricchirsi crescendo nella conoscenza e nell'ascolto reciproco. Le testimonianze dei genitori, le domande dei ragazzi, i canti e i ritmi animati hanno lasciato in tutti una gioiosa speranza che è diventata preghiera di ringraziamento e di supplica nella solenne celebrazione dei Primi Vespri d'Avvento. La diversità è davvero una grande ricchezza e richiede una quantità di comunione pari alla diversità. La riflessione dei prossimi anni sull'iniziazione cristiana ci aiuterà ad un serio ripensamento della catechesi (ad esempio, circa l'uso della Bibbia, la necessità di incontri non solo frontali, l'efficacia - considerando il pochissimo tempo a disposizione -, il coinvolgimento dei genitori, la catechesi degli adulti). Una preoccupazione forte riguarda le dipendenze, in particolare la droga, che richiede non solo vigilanza e prevenzione, ma anche soluzioni adeguate, perché è una schiavitù terribile che già distrugge la vita di tanti nostri ragazzi.

Breve, ma significativo è stato l'incontro con i diaconi e i ministri, accompagnati dalle mogli: il loro servizio fedele e qualificato diventa ora modello della corresponsabilità che la Zona pastorale promuove, per un

coinvolgimento di tutti i battezzati nell'unica missione della Chiesa nella prospettiva anche di nuove forme di ministerialità.

L'incontro pubblico al cineteatro Verdi su "Il sogno dei nostri paesi" è stato un momento davvero qualificante non solo per il programma della visita pastorale. Esso indica il metodo da seguire nell'unico fine di servire il bene comune, avendo come criterio inderogabile la dignità di ogni persona. Ringrazio tutti i Sindaci e gli Assessori che hanno preso la parola, perché, anche con sensibilità diverse, hanno delineato un impegnativo progetto che attende di essere coerentemente perseguito.

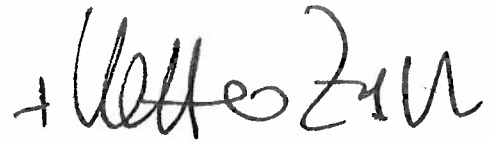
Infine la celebrazione festosa del giorno del Signore nella prima domenica di Avvento, iniziata con il canto delle Lodi e la colazione comune e incentrata nella grande Eucaristia in una chiesa gremita di fedeli, ha concluso in una gioia condivisa la visita pastorale. Ho potuto verificare quanto le nostre comunità abbiano una presenza vivace nel territorio, che si esprime nella relazione con tutti e con l'accoglienza anche di chi viene a vivere per lavoro nella vostra zona e con le Istituzioni che la rappresentano e la governano. Vorrei ricordare anche l'incontro avuto con tutti i comandanti dei Carabinieri, che mi ha permesso non solo di ringraziarli per il loro decisivo servizio, ma anche per valutare quanto, nell'evidente distinzione di ruoli, è decisivo lavorare assieme per affrontare i problemi e garantire il bene comune.

Davvero tutto è stato molto ben organizzato e scorrevole nello svolgimento, con ricchezza di contenuti che rimangono come fonte a cui continuare ad attingere. Come molti di voi hanno ripetuto, la preparazione della visita è stata occasione per incontrarvi e conoscervi e così scoprire la insospettata ricchezza delle diverse comunità cristiane e il desiderio di collaborare da parte di tanti. È una grazia che deve essere coltivata, perché cresca e porti frutti abbondanti. La vostra Zona, pur essendo all'inizio e quindi anche con le inevitabili difficoltà e resistenze, si è manifestata adeguata e capace di promuovere un progetto comune, ricco di tante attenzioni nei diversi ambiti. Certo, dobbiamo imparare a confrontarci, a lavorare assieme, laici e presbiteri, superando il campanilismo esplicito o silenzioso. Dobbiamo far crescere gli ambiti di lavoro e la collaborazione con i vari responsabili della pastorale, tutti importanti. Siete realtà diverse, ma i carismi si completano. Continuate in questa scelta di comunione. La passione di comunicare il Vangelo e di costruire comunità di fratelli e di servizio ai poveri farà crescere tutte le nostre realtà, dalle più piccole alle più grandi, generative di Cristo nel mondo.

Vi benedico di tutto cuore, con l'intercessione dei vostri Santi protettori, di Santa Clelia, del Servio di Dio Olinto Marella e della Vergine di San Luca, protettrice della visita pastorale, perché Madre premurosa di tutti i suoi figli.

Bologna, 21 gennaio 2020

Memoria di Sant'Agnese, vergine e martire



+ Matteo Maria Card. Zuppi
Arcivescovo